

Senato del Regno

Comitato Segreto

N.º 1.

Seduta del 15 Dicembre 1870
ore 3 ½ pomeriggio

Presidenta Correrossa

Il Presidente ricorda ai Signori Senatori che il Senato è convocato in Comitato Segreto per trattare della scelta e dell'adattamento dei locali da destinarsi a sede del Senato in Roma giusta la proposta scritta presentata nell'ultima seduta pubblica e firmata da dieci Senatori a termini dell'Art. 52 Dello Statuto. legge la fatta proposta e i nomi dei Senatori che la sottoscrissero.

Il Sen.^{re} Scialoja dice che ora non si tratta di esaminare un progetto di legge, ma che è però un fatto che il Ministero ha presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge con un allegato che fissa la sede del Senato nel Palazzo della Cancelleria e quella della Camera dei Deputati nel Montecitorio. Quando sarà approvato dalla Camera dei Deputati

il detto progetto di legge, il Senato sarà posto in grave imbarazzo, perchè il parlamento della cancelleria è molto distante da Monte Citorio, e tanto da rendere impossibile la contemporanea coesistenza di questi due Corpi.

Il Sen.^{re} Gadda, Ministro dei lavori Pubblici, risponde al Sen.^{re} Scialoja essere bensì vero che il Ministero nominò una Commissione per fare degli studi sui diversi locali che potrebbero servire come sede delle due Camere, e che la detta Commissione proporrebbe pel Senato il parlamento della cancelleria, e per la Camera il Monte Citorio, ma non essere altrimenti vero che il lavoro di detta Commissione sia stato unito come allegato al detto progetto di legge. Quando sussistesse il fatto asserito dal Sen.^{re} Scialoja, le osservazioni di lui sarebbero giustissime. Il Ministero altro non fece che deporre sul banco della Presidenza della Camera i studi e i progetti della Commissione per nomina dei ligarici Deputati, come ha fatto egli stesso oggi in Senato

depositando gli stessi Studi al banco
del sig. Presidente per norma dell'Uf-
fizio di Presidenza e di tutti i Senatori.

Il Sen.^{re} Ministro Gadda ammette
il fatto della lunga distanza che se-
para il Palazzo della cancelleria da
Monteitorio, ma afferma che la
scelta dei locali non è per nulla
pregiudicata. Il Governo sarà ben
contento, se il Senato vorrà nominare
una Commissione che debba occu-
parsi della scelta del locale adatto
per sede del Senato, ed egli nutre la
fiducia che la Commissione che verrà
nominata, facilmente potrà in-
tendersi e venire d'accordo col Governo.

Il Sen.^{re} Spicciolini dichiara
che la domanda della convocazione
del Senato in privato segreto fu fat-
ta all'unico scopo di discorrere del loca-
le che potrà essere scelto a sede del
Senato, e che le deliberazioni che po-
tranno essere prese non devono per
nulla pregiudicare la questione, ma
unicamente prevenire inconvenien-
ti, lotte e dissidj, sia col Ministero,
sia coll'altra camera. Essendo Roma
la capitale definitiva del Regno d'
Italia, importa che il Senato possa

avere un Aula adatta alla solenni-
tà della seduta Reale, la quale da
molti anni non si può fare in Sena-
to per la ristrettezza dell' Aula. Mol-
ti sono i bisogni e le esigenze del
Senato, il cui palattho deve fornire
tutti gli agi possibili massime avu-
to riguardo all' età avanzata dei
Senatori, ma nel firmare la domanda
per la convocazione del Comitato
ebbe espò in vista principalmente l'
aula che possa essere adatta alla se-
duta reale. Deposè perciò sul banco
della Presidenza una proposta, fir-
mata anche da altri Senatori per
la nomina di una Commissione
che debba occuparsi della scelta del
locale a sede del Senato, e pregò il Co-
mitato a volere accoglierla con vo-
to favorevole come quella che in
alcun modo non pregiudica la
questione del trasporto della capitale.

Il Presidente dà lettura della
proposta Chiavarrina, firmata anche
da altri Senatori, che è del tenore
seguiente: Volendo il Senato provve-
dere a che la scelta e l'adattamen-
to dei locali che dovranno essere de-
stinati a sua sede in Roma

corrispondano al suo decoro e a
tutte le esigenze dei varj rami di
servizio, delibera di nominare una
commissione di 5 Senatori, di cui due
da scegliersi dall' Ufficio di Presidenza
fra i suoi Componenti e tre dal
Senato fra i Signori Senatori coll'
incarico di occuparsi d'accordo col
Ministero di quanto possa riflettere
la nuova sede del Senato in Roma,
ed occorrendo, recarsi a visitare i lo-
cali che verranno proposti..

Il V. Presidente Mannicani dichiara
che a parere suo il proposto palat-
to della cancelleria non può essere
adattato come sede del Senato e riuo-
manda l'accettazione dell'ordine
del giorno Chiavarina.

Il Sen.^{re} Farina prima di potersi
decidere a dare il voto alla proposta
del Sen.^{re} Chiavarina, chiede schia-
rimenti al Proponente sul concetto
e intendimento della proposta da
lui presentata, se cioè intenda che la
Seduta Reale, a cui egli accenna, debba
essere una condizione indeclinabile
per la scelta del locale da destinarsi
per sede del Senato in Roma.

Il Sen.^{re} (suscitato) dice che il Sen.^{re} Chiavarina

vuole che l'Aula da scegliersi per le
discussioni del Senato sia adatta per
la seduta Reale. È un fatto che il Se-
nato considero sempre come un diritto
proprio la prerogativa della seduta
Reale. È però vero che lo Statuto non
ha alcuna disposizione che attribui-
sca al Senato un tale privilegio,
ma siccome il Senato è il primo cor-
po dello Stato, così par giusto e
conveniente che la seduta reale sia
fatta nel Senato, piuttosto che nel-
la camera dei Deputati. Ma posto
che da molti anni non si potè tenere
in Senato la seduta reale per difet-
to dei locali, vorrebbe che quando il
Parlamento sarà trasferito a Roma,
fosse tenuta nel Palazzo Reale, e
cita l'esempio dell'Inghilterra dove
la seduta reale si fa appunto nel
Palazzo Reale.

Il Sen.^o Ginori avverte che do-
vendo aver luogo in determinate
circostanze la seduta reale, è una
necessità il trovare e scegliere un luo-
go adatto per una tale seduta. Do-
vrebbe perciò risponderci al Ministero
essere conveniente e giusto che la se-
duta reale sia fatta nell'Aula

del Senato.

Il Sen: *Garina* per chiarir meglio, ad invito del Sen: *Poggi*, il concetto della interrogazione da lui fatta al Sen: *Chiavarina*, replicando, domanda in sostanza, se, ammessa la possibilità che a Roma non si trovi presentemente un Aula adatta al Senato per la seduta Reale, sia intenzione dello stesso Sen: *Chiavarina* e degli altri Senatori che sottoscrissero il proposto Ordine del giorno, che non si debba per ora andare a Roma, se cioè la proposta *Chiavarina* importi una dilazione al trasferimento della capitale a Roma?

Il Sen: *Poggi* risponde che il Senato si preoccupa assai della seduta Reale, e intende di esercitare questa prerogativa. Spera che non sarà difficile trovare a Roma un Aula pel Senato adatta a ciò, e se non verrà fatto di trovarla, delibererà allora il Senato a qual partito vorrà appigliarsi. Rassicura però il Sen: *Chiavarina* non essere stata intenzione dei proponenti l'ordine del giorno di voler provocare conflitti e disaccordi né coll' altra camera, né col Ministero.

e molto meno di dare occasione o pretesto ad un ritardo qualsiasi al trasferimento della capitale o del Senato a Roma. Coll'ordine del giorno non altro ebbero in mira i proponenti che di prevenire che fosse scelto un locale non adatto a tutti i bisogni e a tutte le esigenze del Senato, ed esprime la Sua soddisfazione per le spiegazioni e dichiarazioni fatte dal Ministro Sen.^{re} Gadda.

Il Sen.^{re} Puccià dichiara che se lo avevano spaventato le parole proferte dal Sen.^{re} Chiavarina, lo hanno invece rassicurato le spiegazioni date dal Sen.^{re} Poggi. Le parole del Sen.^{re} Chiavarina gli avevano fatto nascere il dubbio e il sospetto che potesse nascere un conflitto tra il Senato e l'altra Camera e il Ministero. Il Senato non può reclamare alcun diritto o privilegio per la seduta reale. Fu il caso e non il diritto che diede al Senato Subalpino l'onore della seduta reale, e l'occasione e il motivo nacque unicamente dalla maggiore convenienza che offriva per la seduta reale l'aula

del Senato che non quella della camera. Alla commissione proposta dal Sen.^{re} Chiavarina deve darsi un ampio e largo mandato senza vincoli e condizioni, il mandato cioè di trovare e scegliere un locale adatto per tutti i bisogni e servizi del Senato.

Il Sen.^{re} San Martino esprime il dubbio che quando il Senato scegliesse un aula troppo ampia adatta alle esigenze della seduta reale, questa riuscirebbe troppo incomoda per le sedute ordinarie, e metterebbe in maggior rilievo lo scarso numero dei Senatori che frequentano le sedute. Prede anzi che si dovrebbe trovar modo di mascherare l'assenza dei molti Senatori che se ne stanno tranquillamente a casa, e ciò per decoro e per la dignità del Senato. Si deve cercare un locale comodo per i proclami degli Oratori, non che per la vista e per l'udito di tutto i Senatori, e non si deve dare alla commissione un mandato imperativo, tenendo però a calcolo il desiderio espresso dal Sen.^{re} Chiavarina.

Il Sen.^{re} Chiavarina, dubitando di non avere con sufficiente chiarezza

espresso il concetto del proposto ordine del giorno da ulteriori spiegazioni dichiarando di non avere mai inteso di parlare della Seduta reale come di un diritto competente al Senato. Dice poi che per ovviare all'inconveniente accennato dal Sen.^{re} San Martino si potrebbe costruire l'Aula in modo da potersi allargare nella occasione della Seduta reale. Se si vuole un'Aula che contenga il solo ristretto numero di Senatori che per solito frequentano le sedute, allora bisognerebbe rinunciare a priori in modo assoluto alla Seduta reale. Il proposto ordine del giorno non contiene alcun mandato imperativo ed è concepito nei termini più ampi e generali.

Il Sen.^{re} Sagredo fa osservare che in Inghilterra la Seduta reale si fa non nel Palazzo reale, come fu osservato da un precedente Oratore, ma nella camera dei lord. Il Presidente della camera Alta chiama il Presidente della camera dei Comuni, i membri della quale accorrono quando possono nella camera Alta per assistere al discorso della corona.

Ricorda altresì che nel Parlamento Subalpino la seduta reale fù sempre tenuta nell' Aula del Senato

Il Sen^{re} Carlo Popoli avendo oispe-
to lunghi anni in Inghilterra e aven-
do assistito più d'una volta alla se-
duta reale, dichiara di aver chiesta
la parola per confermare l'asserito
del Sen^{re} Inghedò, e per rettificare un
fatto che non era interamente esatto.
La seduta solenne nella quale si apre
il Parlamento si fa in honoura sem-
pre nella camera dei lord, la quale
equivale al nostro Senato. Quando
tutte le persone che devono interveni-
re in quella seduta reale sono pre-
senti, sia che S. M. il Re o la Regina
l'apra personalmente o per commis-
sione, allora per mezzo dell' Usciere
della verga nera si manda ad invi-
tare od anzi a chiamare (to sum-
mon) la camera dei Comuni
alla Barra, i quali si presentano
per udire il discorso della Corona.
Se la traditione antica della Natio-
ne più parlamentare che conoscia-
mo ha questo precedente, se il nostro
Parlamento ha la traditione del Par-
lamento Subalpino in favore di chi-

sostiene che la seduta reale debba tenerci nella camera alta, ossia nel Senato, egli domanda quali siano le prerogative statutarie o tradizionali, per le quali questa solenne funzione debba aver luogo nella Camera dei Deputati piuttosto che nel Senato. Del resto dichiara di non volere entrare in discussioni su questo punto.

Il Sen.^{re} Prof. Turari, che aveva chiesto la parola, dichiara che il Sen.^{re} San Martino ha già anticamente detto ciò che esso stava per dire. Osserva solo che sarà molto difficile combinare una sala elastica, che ^{si} allarghi e restringa secondo le circostanze. Anche esso opina che deve essere ampio e libero il mandato da darsi alla commissione, la quale deve trovare e scegliere un locale comodo, conveniente e adatto a tutti i bisogni e servizi del Senato mettendosi d'accordo col Ministero. Se per avere una sala grande da servire per la seduta reale lo Stato dovesse sobbarcarsi a una grave spesa, il risparmiarla sarebbe migliore partito.

Il Sen.^{re} Turina esprime l'avisio

che si possa prescindere dal far raccomandazioni al Ministero per ottenere un'Aula grande che possa servire per la seduta reale. Non vale secondo lui il confronto tra il Senato del Regno d'Italia e quello del Regno Subalpino. Imperocchè essendo piccolo e ristretto il numero dei Deputati della camera Subalpina l'Aula del Senato, nella occasione della seduta reale poteva bastare a tutti, cioè ai Senatori e ai Deputati, laddove attualmente essendo molto esteso il numero dei Deputati di tutte le provincie del Regno, occorrerebbe un'Aula soverchiamente grande e sproportionata al numero dei Senatori quando dovesse servire per la seduta reale. Dichiarò che gli hanno fatta molta impressione le osservazioni del Sen.^{re} San Martino, che devono tenerci in gran conto. A tutto quelli che pensano che la seduta reale sia un diritto o una prerogativa del Senato, si fanno forti sull'esempio dell'Inghilterra. Imperocchè a differenza del Senato Italiano, l'Alta Camera Inglese, è una camera Aristocratica che gode di

svolti privilegi sopra la camera dei
Comuni. Diversa è l'origine del
l'Alta camera Inglese da quella del
Regno Italiano, e la diversità dell'ori-
gine basta di per se ad escludere ogni
idea di assimilazione fra l'una e
l'altra. Perché vogliamo attribuirci
un privilegio non consentaneo all'ori-
gine del nostro Senato? Per non fare
cattiva figura è partito migliore e
più sicuro continuare nel sistema che
vramai ha prevalso. Il Sen: Farina
ricevette di buon grado la proposta della
nomina di una commissione per la
scelta di un comodo e conveniente
locale, ma non permette che si ab-
bia a mettere in discussione la pre-
rogativa della seduta reale, per la
quale non possiamo vantar alcun
diritto, e crede perciò che il Senato
debba astenersi dal fare per quest'og-
getto qualsiasi raccomandazione.

Il Sen: Conforti parla anch'eg-
so del sistema Inglese, dove la camera
dei Pari è messa con gran lusso, lad-
dove la camera dei Comuni è assai
piccina e senza lusso. Quanto a noi,
è verissimo che non vi ha alcuna
disposizione nello Statuto che attribuisca

al Senato il privilegio della seduta reale, ma sta in favore di questo privilegio la tradizione del Parlamento Subalpino. È fuori d'ogni dubbio che il Senato è ed è riconosciuto come il primo Corpo dello Stato. Nel ricevimento solenne a Corte al principio di ogni anno è sempre ricevuto per primo. Il Re quando nella seduta reale legge il discorso comincia colle parole: Signori Senatori, Signori Deputati. Rispondendo poi alle osservazioni fatte dal Sen.^{re} San Martino, esclude la necessità di un'aula molto vasta per la seduta reale, non essendo indispensabile la presenza di tutti i Senatori e Deputati, e mostrando anzi l'esperienza che mancano sempre un buon numero di Senatori e Deputati. ha permissione che verrà nominata dovrà metterli d'accordo col Governo, ed è necessario e conveniente che al Governo stesso esponga il desiderio del Senato riguardo alla seduta reale, senza però preterderla a modo di condizione fondata in un vero diritto.

Il Sen.^{re} Scialoja osserva che nell'ordine del giorno s'incarna

non si fa parola né di Aula né di
Seduta reale. La questione della
Seduta reale è sorta oggi nella pre-
sente discussione. L'ordine del giorno
si limita a domandare la nomina
di una Commissione che abbia a
metterli d'accordo col Governo intorno
alla scelta dei locali da destinarsi
al Senato. La Camera ha grande au-
torità, perché essendo il risultato della
elezione il vero rappresentante
della nazione. Non avendo il Senato
l'origine elettiva, è mestieri conserva-
re il prestigio colla solennità delle
forme. Non volgi rinunciare alle
forme, altrimenti dovremo anche
noi Senatori ricorrere alle elezioni.
Il Senato Italiano ha la stessa ori-
gine della Camera Alta Inglese. Alla
stessa dignità reale importa che il
Re parli nella Sala, dove ha sede il
Corpo che ha origine da lui. Nella
Monarchia costituzionale bisogna
mantenere in tutti i modi possibili
il prestigio della Maestà Sovrana.
Per ciò non solo in Inghilterra ma
in tutti i paesi retti a monarchia
costituzionale la Seduta reale si a-
pre sempre o nel Senato, o nello

Mezzo Palatko Reale o in una ter-
za sala distinta dall'aula dell'una
e dell'altra camera. Non si deve
mettere nell'ordine del giorno alcu-
na conditione, ma pure era neces-
sario discutere questo punto della se-
duta reale onde la commissione che
sarà nominata possa esprimere al
Governo i desiderj del Senato. O si
voglia fare la seduta reale in Sena-
to, o nella camera, non sarà cosa fa-
cile trovare un Aula tanto ampia,
che tutti possa contenere i Senatori
e i Deputati. Saranno presenti quei
soli dell'una e dell'altra camera che
potranno entrare nell'Aula. Egli
può assicurare che dopo il trasporto
della capitale da Torino a Firenze
il Presidente del consiglio dei Mini-
stri Generale ha ammora preocu-
pandosi della convenienza di fare
nel Senato la seduta reale invitò alcu-
ni Senatori a volere esaminare il lo-
cale destinato a sede del Senato per ve-
dere se fosse adattato per tale seduta
solenne, e la ristrettezza dell'Aula e
più di tutto la mancanza di un deco-
roso ingresso furono la sola e vera ca-
gione onde quel Ministero, cedendo

alle materiali esigenze del locale,
dovette piegarsi al partito di fare nel
1^a Aula della camera dei Deputati la
detta Seduta. Certo si è che se il lo-
cale destinato fosse stato capace della
seduta reale, questa senza dubbio si
sarebbe fatta nel Senato. È assurdo
volere trovare un'Aula che tutti con-
tenga i Senatori e i Deputati, e non
venendo fatto di trovare un'Aula che
possa essere adatta alla seduta reale,
il miglior partito sarebbe quello di sce-
gliere un terzo luogo distinto dalle due
camere per esempio una chiesa.

Il Sen.^o Farina alle cose dette aggiun-
ge che nel regno subalpino la seduta
reale appunto si faceva nell'Aula del
Senato perchè questa meglio conveni-
va alla solennità della seduta reale
che non quella della camera, nella qua-
le vi erano tanti stalli, quanti era-
no i Deputati. Anche sotto il regno
di Luigi Filippo in Francia si teneva
la seduta reale nella camera dei Deputa-
ti. Il tenere la seduta reale in una
sala ristretta è cosa sconveniente,
perchè tutti i Deputati e Senatori
sono invitati e tutti hanno diritto
d'intervenire. Anche le tribune devono

essere larghe il più che sia possibile, perchè possa contentarsi la giusta curiosità del pubblico che assiste sempre in gran numero a detta Seduta. L'Aula della Camera è necessariamente più larga che non quella del Senato, ed è perciò conveniente che alla prima diasi la preferenza. Nel regime costituzionale la sovranità spetta al Re e alla Nazione rappresentata dalla Camera dei Deputati. Il Senato nominato dal Re condivide una sovranità che direttamente e per diritto proprio compete alla Camera. Conclude perciò che la Commissione debba astenersi dal fare qualsiasi raccomandazione al Governo per la Seduta Reale.

Il Sen.^o Salmon demandò la chiusura della discussione, e fa una calda raccomandazione, perchè nella scelta dei Membri della Commissione, non sieno dimenticati gli uomini uttersi, i quali meglio di chi gode la vigoria dell'età virile sapranno provvedere nella scelta del locale ai bisogni e ai comodi dei Senatori la più parte vecchi d'età. Deplora la scelta dell'Aula di Firenze che condanna i Senatori a salire lunghe

scale, e crede che se la scelta fosse stata commessa ad uomini d'età avanzata, i vecchi Senatori non patirebbero ora tanto disagio.

Il Sen.^{re} Des Ambroij dichiara di non avere in animo di aggiungere parole inutili alle cose già dette; ma poiché il Sen.^{re} Farina ha citato l'istituzione del Parlamento Subalpino non può dispensarsi dal rettificare alcune circostanze di fatto, avendo esso avuto parte principalissima come Ministro allora del Re Carlo Alberto nella scelta dei locali che dovevano essere la residenza delle Camere. È verissimo che nello Statuto nulla fu disposto intorno alla Seduta Reale, ma è vero altresì che nei progetti della Corona fu sempre ritenuto, e non fu mai posto in dubbio che la Seduta Reale dovesse aver luogo nell'Aula del Senato. Egli è perciò che quando si trattò della scelta dei locali che fossero adatti per le rispettive Camere, fu scelta appunto la sede del Senato un palazzo che potesse bastare non solo ai Senatori, ma altresì ai Deputati per la solennità della Seduta reale, laddove nella scelta dell'Aula della Camera elettiva non si ebbe riguardo che ad

numero dei posti necessarj per le se-
dute ordinarie dei Deputati.

Il Sen.^{re} Spinola osserva che lo
scopo vero della nomina della commis-
sione proposta nell'ordine del gior-
no Chiavarina quello si è che il Se-
nato sia collocato degnamente e como-
damente. Aggiunge però che sarebbe
cosa conveniente che la seduta reale
si tenesse in Senato, e che quando il
giornato avesse approvato il progetto
Fabiani delle riforme e modificazioni
di cui era suscettiva l'Orda attuale,
il numero dei posti si sarebbe accre-
sciuto, si sarebbe ottenuto un conve-
niente ingresso, e anche qui a Firen-
ze la solennità della seduta reale avreb-
be potuto compiersi nell'aula del Senato.

Il Sen.^{re} Arrivabene esprime an-
ch'esso il desiderio che la seduta rea-
le possa aver luogo in Senato.

Quando stata chiesta la chiusu-
ra della discussione, il Presidente ri-
legge l'ordine del giorno Chiavarina.

Il Sen.^{re} Menabrea propone in
via di emendamento alla proposta
Chiavarina che la commissione sia no-
minata dalla Presidenza del Senato.

Il Presidente prega il Sen.^{re} Menabrea

a ritirare la fatta proposta, essendo
suo avviso che le commissioni da no-
minarsi, onde possano godere la fidu-
cia del Senato, debbano sempre essere
il risultato del voto diretto della mag-
gioranza dello stesso Senato.

Il Sen: Menabrea insiste nella
fatta proposta.

Il Sen: De Gori osserva che nel
progetto di legge per trasferimento del-
la sede del Governo a Roma è sta-
bilito nell' Art. 2 che la sede del Go-
verno vi sarà stabilita non più
tardi del 30 Giugno 1871, e nell' Art. 4
che è data facoltà al Governo per un
biennio dalla data della pubblicazione
della stessa legge di espropriare con De-
creto Reale, per causa di pubblica uti-
lità, gli edificj appartenenti a corpi
moralì esistenti in Roma che sieno
necessari al trasporto della Capitale.
Egli conosce gli edificj di Roma, e crede
che forse potrà essere necessario esten-
dere anche agli edificj privati la fa-
coltà che si vorrebbe data al Governo
di espropriare gli edificj apparte-
nenti a corpi moralì. Essendo il
Senato sul punto di nominare
una commissione per la scelta della

Sede del Senato a Roma, crede conveniente che questa scelta sia fatta il più presto possibile e possibilmente prima della discussione del detto progetto di legge, perche la scelta del locale da destinarsi a sede del Senato potrebbe appunto rendere necessaria l'estensione della facoltà che si vuole accordata al Governo col detto Art. 11 anche agli edificij privati. Quando sia scelto il locale dove dovrà aver sede il Senato in Roma, prima della discussione di detto progetto di legge, sarà allora in tempo il Senato, se sarà necessario, a modificare il detto Art. 11 nel senso che la facoltà di espropriare accordata al Governo non sia ristretta ai soli edificij appartenenti a corporazioni morali, ma sia altresì estesa ai privati edificij.

Il Sen.^{re} Spinola osserva che la proposta De Gori è una vera aggiunta all'ordine del giorno Chiavarina.

Il Sen.^{re} Scialoja è di opinione che il Sen.^{re} De Gori non abbia inteso colla sua proposta che si abbia a dare alla commissione che verrà nominata un mandato

imperativo quanto al tempo
in cui debba compiere il suo in-
carico, ma che la proposta De Go-
ri abbia ad essere intesa nel senso
di una raccomandazione. Sarebbe
veramente difficile poter vincolare
la Commissione a un tempo deter-
minato.

Il Sen: De Gori si accostia
all'idea espressa dal Sen: Scia-
loja che la sua proposta ab-
bia ad esser presa nel senso di
una semplice raccomandazione,
della quale dovrà tener conto la
Commissione che verrà nomi-
nata.

Nessun altro avendo preso la
parola il Presidente pone ai vo-
ti l'emendamento Menabrea,
il quale importa che non solo
i due Membri dell'Ufficio di
Presidenta, ma tutta intera la
Commissione sia nominata dalla
Presidenta del Senato.

L'emendamento Menabrea
è approvato a grande maggioran-
za.

Adi è posto ai voti l'ordine
del giorno Chiavarina emendato

della proposta Menabrea che è per
esso approvato a grande mag-
gioranza.

Dopo di che il Presidente scio-
glie la seduta.

Approv.^{to} nella seduta del 28 Gennajo 1871

Il Presidente
Nunziati

Il Sen.^{re} Segretario
R. Chiappi